

# a Vent'anni sul Novegno

Diario di Roberto Gloria: soldato, studente e musicista



in ricordo del Centenario della Grande Guerra

# a Vent'anni sul Novegno

Diario di Roberto Gloria: soldato, studente e musicista

*Progetto ideato dal Comune di Schio a cura di  
Maria Grazia Dal Pra' e Manuel Grotto.  
Con la collaborazione di Laura Siervo, volontaria  
del Servizio Civile Nazionale.*

*Questa pubblicazione è stata realizzata a esclusivo  
scopo divulgativo e non ha fini di lucro.  
Alcune foto storiche inserite sono state tratte da  
internet e non è stato possibile risalire agli autori.  
Il Comune di Schio è disponibile a citare le fonti  
eventualmente rinvenibili.*

*Stampato nel mese di Febbraio 2019  
da Editgraf, Ponte di Nanto (VI)*

Nonostante siano passati cento anni, il nostro territorio mantiene vivo il ricordo e le emozioni legate agli eventi della Prima Guerra Mondiale. Infatti la vicinanza alla linea del fronte ha impresso nella memoria di pressochè ogni famiglia i fatti di quei tempi e le ripercussioni, che ancora oggi hanno lasciato tracce.

Migliaia di soldati, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno convissuto per anni con la popolazione di Schio e ne hanno serbato il ricordo per tutta la vita. Tra loro anche un ragazzo padovano che ha sentito la necessità di riportare su carta il suo vissuto quotidiano e i suoi pensieri.

Roberto Gloria, questo è il suo nome, ci ha quindi donato un documento, importante nella sua semplicità, in cui, oltre a preziose informazioni di cronaca, troviamo le speranze di un giovane di allora che fortunatamente è sopravvissuto a quell'immane tragedia.

Ai ragazzi di oggi va il nostro invito a recarsi sui luoghi di questa memoria che conservano, oltre al valore storico, anche quello paesaggistico.

Condividere e diffondere questa testimonianza ci è sembrato doveroso e utile a far comprendere quanto la vita fosse diversa cento anni fa e a rendere gratitudine al sacrificio dei ragazzi di allora.

Valter Orsi  
Sindaco di Schio

## Presentazione

Il 30 novembre 1917 partiva, da Sassuolo, la 234<sup>a</sup> Batteria Bombarde della quale faceva parte il soldato semplice Roberto Gloria, che aveva appena compiuto vent'anni. Il 12 dicembre, sempre del 1917, Roberto fu assegnato alla Riserva di tale Batteria con sede a Bosco di Tretto. La devastante battaglia combattuta nel giugno dell'anno precedente sul Monte Novegno, nella quale la 35<sup>a</sup> divisione italiana era miracolosamente riuscita a resistere ed evitare che le truppe austroungariche scendessero verso Schio, era ormai alle spalle, anche se non si era ancora del tutto tranquilli: si continuava a combattere su altri fronti, e la guerra non era ancora terminata. Roberto, da quel 12 dicembre, si mise a scrivere un diario per annotare ciò che quotidianamente viveva, diario che ho trovato riordinando le carte di papà, e che era già stato in parte pubblicato 45 anni fa ma come appendice ad un libro che narra proprio le fasi della battaglia su questo nostro monte.

In questo diario Roberto racconta la sua vita di soldato qui, tra Bosco, Novegno, Schio e contrade varie, fino al settembre del 1918, e lo fa in modo semplice ma particolareggiato. Vi troverete i suoi sogni, le fatiche, i desideri, la voglia di suonare, di leggere e di scrivere, la voglia appunto di vivere propria di un ragazzo di vent'anni. Imparerete a conoscerlo, Roberto, e penso diverrà pure un amico di chi percorrerà con lui le varie giornate e le notti che si susseguivano.

Voglio ringraziare Manuel Grotto che ha avuto la felicissima idea di farne un libro per gli studenti, e l'Amministrazione Comunale di Schio che l'ha appoggiata e ne ha reso possibile l'attuazione. È un dono che ha impiegato cent'anni per arrivare a voi, in particolare, e a tutti noi, e lo fa proprio in occasione del centesimo anniversario dalla fine della "Grande Guerra": teniamolo caro.

Adalgisa Agostini  
Associazione Combattenti e Reduci

Nota: Il papà di Adalgisa, Ludovico Agostini, è stato per molti anni Presidente della sezione di Schio dell'A.N.C.R. oltre che Sindaco dell'ex Comune di Tretto, impegnandosi a promuovere il ricordo della battaglia del M. Novegno che era sconosciuta ai più.



Roberto Gloria, mentre suona il mandolino con il cane Gino accoccolato sulle ginocchia.

## Introduzione storica

Il Novegno è il monte che sovrasta Schio e la sottostante pianura veneta. Durante l'offensiva dell'esercito austroungarico del maggio-giugno 1916, conosciuta con il nome di Strafexpedition (spedizione punitiva), rappresentò l'ultimo ostacolo per gli imperiali. Superare queste ultime rocce delle Prealpi Vicentine per gli asburgici avrebbe portato alla vittoria della Grande Guerra. Fu per questo che i soldati di Francesco Giuseppe lo soprannominarono: "L'ultimo Monte - Der Letzten Berg". A fermare quella che sembrava un'avanzata inarrestabile ci pensarono fanti, alpini e artiglieri italiani, che non indietreggiarono di un passo.



La notizia della dichiarazione di guerra sui titoli dei giornali

## I fatti

Lo schieramento italiano era inizialmente poco organizzato, ma grazie a un enorme sforzo logistico e soprattutto a una grande forza di volontà riuscì a reggere l'urto conclusivo dell'11<sup>a</sup> Armata imperiale. Con l'inizio delle ostilità il 24 maggio del 1915, gli italiani si spinsero gradualmente in avanti, approfittando della superiorità numerica nei confronti degli ex

alleati. Il 15 maggio del 1916 però, si scatenò da parte austro-ungarica la cosiddetta “Strafexpedition”: gli imperiali concentrarono 14 divisioni di fanteria e 3 brigate autonome, che formarono la 11<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> armata, comandate dall’arciduca Eugenio d’Asburgo. A queste furono aggregati 5 gruppi e 9 brigate di artiglieria campale con una dotazione complessiva di oltre 1000 bocche da fuoco (52 di grossissimo calibro). Gli italiani ritennero fino all’ultimo che fosse impossibile lo scatenarsi di un’offensiva imponente in ambiente montano ancora parzialmente innevato e pertanto, una volta iniziata l’avanzata, dovettero correre ai ripari, richiamando al più presto tutte le truppe disponibili.

### La conquista del Priaforà

L’attacco alla dorsale nord del Priaforà ebbe inizio il mattino del 29 maggio con la conquista del monte Aralta e il giorno seguente, approfittando della nebbia, un’avanguardia del 1° Reggimento Kaiserjager di soli 80 uomini, occupò la cima del Priaforà senza perdite. La situazione era grave, giunsero perciò a difendere il Novegno i reparti della 35<sup>a</sup> Divisione (brigade Cagliari e Ancona) comandata dal Generale Petitti di Roreto.

Già il 1° giugno iniziarono gli attacchi degli Austro-ungarici verso il Colletto Piccolo ma vennero fermati. L’obiettivo principale dell’8<sup>a</sup> Divisione Kaiserjager era lo sfondamento attraverso il tratto più debole del settore della 35<sup>a</sup> Divisione Italiana, cioè la fascia che va da passo Campedello al Monte Ciove. Questo avrebbe permesso agli Austro-ungarici di scendere a S. Ulderico e poi a Schio, costringendo alla resa i reparti sul Pasubio e le numerose batterie piazzate sui colletti, che sbarravano la strada nel fondovalle Astico alla 3<sup>a</sup> Divisione Edelweiss.

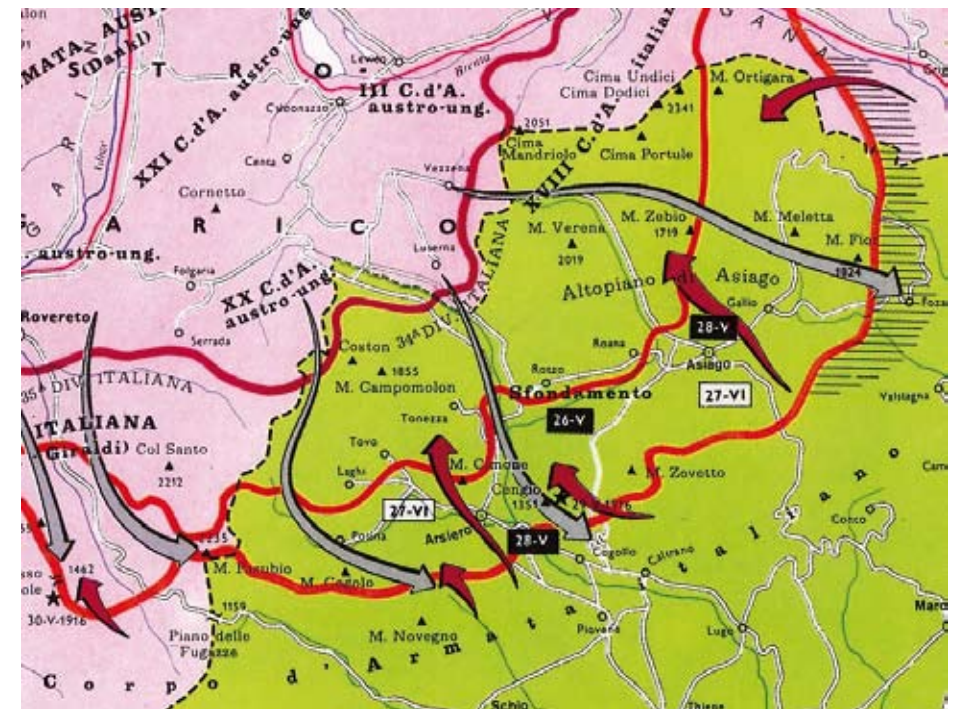
Il comando dell’11<sup>a</sup> Armata austro-ungarica ordinò la conquista del Novegno mettendo a disposizione tutte le batterie dal passo della Borcola all’Altopiano di Tonezza (264 pezzi tra i quali l’obice Gudrun da 38 cm della valle di Campoluzzo, 14 mortai da 30,5 e 3 obici italiani da 280 mm precedentemente catturati).

### La battaglia del Novegno

Il 12 giugno fanti e alpini della 35<sup>a</sup> Divisione furono investiti da un poderoso bombardamento che causò subito l’interruzione delle linee telefoniche e iniziò a ridurre sensibilmente il numero dei difensori.

Allungato il tiro, i Kaiserjager avanzarono sia contro il Passo che contro il Ciove. Procedevano a ranghi compatti, convinti che quel bombardamento avesse annientato i difensori, ma furono investiti da un violentissimo fuoco di fucileria, che li costrinse a ritirarsi. Si approfittò della pausa per ripristinare le trincee e i reticolati distrutti e per portare in linea riserve di munizioni, ormai quasi esaurite.

Il mattino del 14 giugno iniziò un nuovo terribile bombardamento. Si temette che i difensori della prima linea non sarebbero resistiti, allora venne predisposta una seconda linea tra il Monte Cimetta e il Monte Busa, dove si schierò il 70° Fanteria.



Lo scenario della Strafexpedition (offensiva austro-ungarica del maggio e giugno 1916)

Il tiro fu allungato e i Kaiserjager partirono all’assalto, attaccando ripetutamente le posizioni di fanti e alpini, ma senza riuscire a sfondare. Nel momento più critico, la linea italiana fu colpita da tiri corti di cannoni da 149 mm del Forte Enna, che iniziò il fuoco di sua iniziativa senza informare il comando della 35<sup>a</sup> Divisione. Questo comando fu costretto



a silenziare tutte le batterie della zona per capire da dove provenissero questi tiri corti, mettendo in grave pericolo la tenuta della linea. Il comandante del forte fu rimosso. Nella notte del 15 giugno giunse sul Novegno l'intera brigata Ravenna (37° e 38° Fanteria) per dare supporto ai difensori, ma fortunatamente la tenacia di fanti e alpini, che si batterono in maniera quasi sovrumana contro i Kaiserjager dell'8<sup>a</sup> Divisione, li fecero desistere.

Tra l'altro un'offensiva scatenata in Russia obbligò gli imperiali a sganciare numerosi reparti per essere inviati sul fronte della Volinia. Tra il 19 e il 21 i Kaiserjager arretrarono, concludendo lo sganciamento la notte del 24 giugno, quando il Novegno fu interamente rioccupato dall'Esercito Italiano, che negli anni successivi vi realizzò grandiose opere campali, sistemandovi artiglierie.

### **Perdite**

In pochi giorni la 35<sup>a</sup> Divisione Italiana ebbe quasi 3000 perdite (tra morti, feriti e dispersi) suddivise tra i reggimenti di Fanteria delle brigate Ravenna, Cagliari, Bisagno e Ancona, gli Alpini dei battaglioni Monte Clapier, Cividale, Val Natisone e Monte Matajur, Artiglieri, Genieri, Carabinieri. Altissimo fu il tributo di sangue anche da parte austroungarica.

### **Il diario**

L'estratto dal diario di Roberto Gloria qui pubblicato, inizia nel novembre del 1917, quando il monte Novegno era ormai ritornato saldamente in mano italiana. I reparti del Genio in poco più di un anno di continui lavori, trasformarono il versante nord del monte in un'autentica fortezza, con postazioni di artiglieria, gallerie e trincee scavate in tutte le posizioni dominanti la sottostante Val Posina. L'area in cui si trovava la sua batteria è vicino a malga Brazome, dove ancora oggi sono ben visibili le piazzole dei pezzi di artiglieria.

Manuel Grotto

### **Note dei curatori**

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al prezioso documento diaristico che la famiglia del soldato Roberto Gloria ha donato all'Associazione Combattenti e Reduci.

Considerata l'importanza che viene dalla voce di un testimone locale sulle vicende belliche che hanno interessato il nostro territorio, si è pensato di divulgarne il contenuto in occasione del Centenario della fine della Grande Guerra.

Un gesto di riconoscimento e un tributo alla memoria dei tanti giovani che cento anni fa hanno lasciato la loro terra per combattere sulle nostre montagne.

Il diario inizia nel novembre 1917 e si conclude ai primi di settembre 1918. Nel successivo mese di ottobre, Gloria sarà ferito sul Monte Pasubio e completerà la sua degenza all'ospedale, oltre la fine della Grande Guerra.

Il soldato ha scritto il suo diario giorno dopo giorno e nella lettura delle sue parole si possono rivivere con freschezza i momenti da lui vissuti in quel suo quotidiano presente, fatto sì di guerra ma anche della tanta umanità che appartiene a chiunque. Come il gesto "ricreativo" di suonare il mandolino o affezionarsi a un cane randagio diventato una compagnia.

Si è scelto di non inserire note esplicative per non appesantire il testo. Tuttavia le vicende storiche di quegli anni sono ricche di bibliografia che si invita ad approfondire.

# A VENT'ANNI SUL NOVEGNO

Diario di ROBERTO GLORIA: soldato, studente e musicista

Estratto dal Diario del soldato  
Roberto Gloria (croce al merito di guerra)  
Altopiano del Novegno (1917-1918)



Reparto in marcia verso il Fronte

Partita in treno da Sassuolo il 30 novembre 1917, la 234<sup>a</sup> Batteria Bombarde alla quale appartenevo in qualità di soldato semplice della classe 1897 (avevo infatti appena compiuto 20 anni), dopo essersi accampata per 10 giorni nell'amenissimo paese di Novaledo (che avevo visto attraversato da colonne di truppe francesi e dall'intera Brigata Sassari) raggiungeva la sera dell'11 dicembre 1917, dopo lunga e faticosa marcia a pieno carico sulle spalle l'Altopiano del Novegno; e mentre i pezzi e i Serventi si erano subito stabiliti sulle frastagliate alture del Colletto Piccolo ( e di Velo), del Brazome, del Rozzo Covole e di Cima Novegno, il Comando, la Riserva, il magazzino e la Salmeria si erano sistemati in alcune spaziose baracche di legna situate nella Contrada dei Boschi, o più semplicemente Bosco di Tretto.

Questa zona, che era stata nel maggio-giugno 1916 teatro dell'epica resistenza italiana durante la fallita Strafexpedition austroungarica, era poi divenuta la seconda linea del nostro schieramento difensivo ed una retrovia abbastanza tranquilla, come il benigno lettore potrà giudicare leggendo le seguenti pagine estratte dal mio originale ed autentico non meno che modesto ed umile.



La stazione ferroviaria di Schio nel 1917. Sullo sfondo il Novegno

# Anno 1917



Soldati italiani tra pericolosi sentieri di neve

## Mercoledì 12 Dicembre

Essendo io stato assegnato alla Riserva della 234<sup>a</sup> Batteria Bombarde da 58/a, con sede a Bosco, mi hanno comandato di salire con altri soldati sul monte Novegno per la spesa foraggio. Cadeva fitta la neve ed un vento fortissimo soffiava quasi ululando. I cavalli attaccati alle stanghe delle carrette si arrestavano stremati ad ogni ventina di passi. Raggiunta infine la vetta, abbiamo caricato sui veicoli 16 balle di paglia ed al ritorno abbiamo dovuto faticare non poco per trattenere con lunghe funi i veicoli stessi affinché slittando sul terreno viscido non uscissero di strada rotolando giù per la ripida scarpata. Nella notte siamo stati destati dal nutrito fuoco delle batterie di grosso calibro disseminate un po' dovunque fino al Colletto Grande.

## Giovedì 13 dicembre

La mattina c'è stato un continuo andirivieni di aeroplani nemici fatti segno al tiro degli shrapnels che lasciavano cadere una vera pioggia di grosse pallottole di piombo, mentre noi, imperterriti, stavamo in piedi allo scoperto ad osservare il lancio di una miriade di manifestini multicolori sfarfallanti al sole. Essi annunciavano che dal 7 dicembre 1917 i russo-romeni (già nostri alleati) avevano concluso con Austria e Germania l'armistizio su tutto il fronte orientale dal Mar Baltico al Mar Nero. Nel pomeriggio proiettili austriaci hanno ferito alcuni militari ed ucciso un mulo in una strada prossima alle nostre baracche.

## Venerdì 14 dicembre

Oggi è giunta notizia che gli inglesi hanno liberato Gerusalemme e il Santo Sepolcro dai Turchi che, a quanto si dice, combattono anche su questo fronte a fianco degli austriaci.

## Sabato 15 dicembre

Ho avuto la razione di tabacco consistente in 6 sigari e 5 sigarette, e così pure 4 cartoline da spedire in franchigia.



Le Salmerie avevano il compito di rifornire i reparti in prima linea



### **Domenica 16 dicembre**

Sono salito nuovamente sul Monte Novegno per aiutare i compagni a preparare piazzole per le Bombarde, scalpellando la roccia e collocando e facendo esplodere delle mine. Ho pure caricato una notevole quantità di legna da ardere, mentre 2 velivoli nemici sorvolavano la contrada Bosco.

### **Lunedì 17 dicembre**

Dopo un'abbondante nevicata notturna, ho compiuto alcuni pesanti trasporti di materiale vario a spalla sul Rozzo Covole, percorrendo circa 30 chilometri a piedi. Essendoci arrivata una nuova coppia di muli, l'abbiamo messa senz'altro sotto carico. Le mie sfacchinate in servizio di corvé si sono ripetute il 18 e il 19 dicembre. Un generale di passaggio e di ispezione mi ha detto che devo portare sempre l'elmetto quando mi trovo nei paraggi delle postazioni di linea.

Ho scritto una poesia di guerra intitolata "Tornerà".

### **20-22 dicembre**

Sono stato tre giorni consecutivi di piantone alla baracca degli Ufficiali. Ho anche ascoltato con gioia la Fanfara che spesso accompagna la Fanteria e gli Arditi nei loro avvicendamenti dalla prima linea a Contrada Bosco e viceversa.

Un aeroplano è volato su di noi e 3 bossoli di shrapnels sono caduti non lungi da me. Dal 22 dicembre sono cominciate le partenze per la licenza invernale. Anche in detto giorno ho duramente lavorato sul Rozzo Covole per allargare a colpi di piccone una mulattiera sotto l'imperversare di una violenta bufera di neve alla quale sono stato esposto in pieno per ben 7 ore. Una lettera della famiglia mi assicura che essa non sfollerà da Padova, nonostante che dopo la ritirata di Caporetto l'esodo continui verso l'Emilia e la Lombardia da parte di gente che teme il crollo delle nostre linee difensive e segnatamente di quelle del Grappa e del Piave.



Aereo austroungarico precipitato.

### **Domenica 23 dicembre**

Il freddo polare ha trasformato in piste ghiacciate le strade e i sentieri, io la mattina, al seguito di un Aspirante Ufficiale, ho dovuto arrampicarmi, non senza difficoltà e pericolo, sul Monte Ciove (o Giove) che sembra quasi incunarsi tra il Novegno e il Praforà. Nel pomeriggio abbiamo aperto una colletta per 2 nostri compagni che si recano in licenza presso le loro famiglie profughe da Udine e molto indigenti. Verso sera mi è toccato portare una latta di polvere da sparo del peso di 40 chili dal Poligono di Alba fino alle nostre postazioni sul Rozzo Covole.

### **Lunedì 24 dicembre**

Sveglia e caffè alle 5 per andare sulla vetta del Novegno dove abbiamo caricato e trasportato bastoni alpini, rotelle da ghiaccio, occhiali da neve ecc. sulla teleferica. Nonostante i 25 chilometri di percorso a piedi, la sera non mi sentivo stanco ed ho, come il solito, suonato il mandolino e la chitarra alla Casa del Soldato.

### **Martedì 25 dicembre (Natale)**

Tutta la Batteria è stata radunata per gli auguri natalizi e la distribuzione dei calendarietti dell'anno 1918. Ufficiali, Graduati e Soldati hanno inneggiato alla Vittoria, al Capitano, alle Forze Armate, alle Famiglie lontane. Sono seguiti recite, canti di guerra e giochi all'aperto. Oggi rancio speciale, con supplemento di vivande e bevande.

### **Mercoledì 26 dicembre**

Nella gelida mattinata sono salito sul Rozzo Covole portando a spalla una massiccia sbarra di ferro. Ho poi battuto ininterrottamente per 8 ore lo scalpello ed il piccone, facendo anche brillare alcune mine. Soffrivo atrocemente anche perché essendo senza guanti di lana e senza passamontagna mi sentivo saltare, dal freddo, le dita delle mani e le orecchie.

### **27-28 dicembre**

Nei due giorni si è ripetuto questo calvario, con l'aggravante dell'accresciuta violenza del vento glaciale e delle impetuose raffiche di nevischio che investivano il mio viso scoperto. Né la notte ho potuto dormire a causa di un incessante bombardamento che faceva tremare le baracche. Il Kaiser annuncia la grande offensiva austro-tedesca contro i franco-inglesi.

### **Domenica 30 dicembre**

Benchè di domenica, mi è toccato lavorare per tutta la giornata sul Monte Brazome, scalandone anche la cima ricoperta di neve in cui affondavano i miei scarponi. Abbiamo disposto e fatto scoppiare numerose mine ed abbiamo pure costruito un muro a secco. Si è appreso che 8 bombe lanciate da veivoli nemici su Padova hanno provocato 15 morti e 60 feriti.



Immagine degli effetti del bombardamento di Padova.

### **Lunedì 31 dicembre (Capodanno)**

La mattina, mentre tagliavo la pagnotta, mi sono prodotto una ferita profonda sotto il dito pollice della mano sinistra. Sommariaemente medicato, mi ero recato ugualmente a lavorare sul Monte Brazome, ma il Tenente mi ha rispedito alla mia baracca, dove sono rimasto in riposo, leggendo tuttavia un buon libro preso in prestito dalla Casa del Soldato.

## **Anno 1918**

Iniziando oggi il 1° gennaio 1918 il mio secondo anno di guerra in zona d'operazioni, penso che tra 11 mesi diventerò maggiorenne ed elettore.

### **Mercoledì 2 gennaio**

Ho rioccupato il posto di Piantone alla baracca degli Ufficiali, leggendo il romanzo di Alphonse Daudet "Le lendemain du péché", ("Il giorno dopo il peccato" ndr), scritto in francese. Nella mattinata giungeva a noi l'eco di vivaci combattimenti impegnati sul Monte Cengio. Si rinnovano gli attacchi aerei nemici su Padova, che è stata colpita da oltre 60 bombe. Io trepido per i miei familiari che si trovano così esposti ai pericoli.



Alphonse Daudet

### **Giovedì 3 gennaio**

Dalle 11.00 alle 13.30, numerosi apparecchi austriaci da caccia e da bombardamento hanno sorvolato con insistenza le baracche di Bosco mentre i nostri shrapnels sparati da terra costellavano il cielo di bianche nuvolette. Anche questa volta piovevano dall'alto i soliti manifestini informativi.

### **4-6 gennaio**

In questi giorni essendo di guardia alla baracca degli Ufficiali per 13 ore al giorno (dalle 8.00 alle 21.00) ho potuto leggere e studiare assai.

Un nostro cavallo è precipitato con la carretta in un burrone del Novegno, perdendo la vita.

### **di 7-9 gennaio**

Dal 7 al 9 gennaio sono imperversati vento, neve e gelo. Ad un soldato si è congelato un piede. Io pure, per precauzione, mi ungo gli arti inferiori con pomata alla canfora, fasciandomeli poi con cotone idrofilo.

Continua il mio servizio di Piantone alla baracca degli Ufficiali, che è tanto proficuo alla vita intellettuale e contemplativa nonchè filosofica che mi ha sempre attirato ed affascinato.



Baraccamenti italiani e soldati in marcia

### **Sabato 12 gennaio**

Oggi ho trovato un cagnolino nero con le estremità di colore marrone.

### **Domenica 20 gennaio**

Una bomba a mano è scoppiata nella baracca adiacente alla mia ed ha ferito alle mani un Sottotenente. Il fuoco delle Artiglierie è divenuto meno vivace dopo che la sera del 15 gennaio alcune granate nemiche avevano battuto il Colletto Piccolo. I miei compagni hanno ultimato la costruzione di un'altra vasta baracca sul Monte Brazome.

### **Lunedì 21 gennaio**

Oggi sono andato a scrivere in Fureria la domanda per il Corso Allievi Ufficiali Bombardieri che si terrà prossimamente a Sassuolo.

### **Martedì 22 gennaio**

Alle ore 15.00 ho partecipato ad una Conferenza tenuta alla Casa del Soldato da un Avvocato che per incarico del Comando ha parlato dell'Assicurazione dei Combattenti, per cui in caso di morte vengono pagate alla famiglia 500 lire, mentre in caso di sopravvivenza, lo Stato ne anticipa 1000, salvo conguaglio finale. Il mio cagnolino, che si chiama Gino, è sparito.



Un complesso musicale improvvisato vicino alla Prima Linea.

### **Giovedì 24 gennaio**

La sera, avendo un Soldato portato da Thiene un mandolino, l'ho suonato, ed avendoci quelli della Banda musicale prestato una chitarra, abbiamo improvvisato un concertino.

### **Sabato 26 gennaio**

Fortunatamente ho ritrovato il cane. Il Cancelliere tedesco Czernin risponde evasivamente alla Nota del Presidente Americano Woodrow Wilson, fondata sui famosi 14 punti in forza dei quali sono dovuti alla Francia l'Alsazia e la Lorena ed all'Italia il Trentino e Trieste.

È morto all'ospedale di Thiene un nostro compagno che vi era stato ricoverato per ferite.

Gli ultimi giorni di gennaio sono stati allietati da un cielo sereno e da un clima veramente primaverile. Molto attive sono state le Artiglierie ed uno shrapnel è scoppiato nei dintorni della mia nuova baracca.



Un biplano austroungarico in azione

### **Lunedì 28 gennaio**

Oggi gli Arditi che erano di stanza qui sono partiti per prendere parte ad una importante azione. Essendo stato messo a disposizione mia uno stanzino nella baracca degli Ufficiali, con tavolino e sgabello, posso ora studiare e leggere con maggiore comodità. Il cane Gino ha preso il cimurro e pare ormai spacciato. Il nostro rancio si fa sempre più abbondante, e poiché ci danno anche fette di polenta gialla, mi avanza una pagnotta ogni paio di giorni.

Mio zio ingegner Tullio, già profugo a Milano, è rientrato a Padova, considerando ormai improbabile una ulteriore spinta austro-germanica nel Veneto.

### **Mercoledì 30 gennaio**

Ho scritto i versi della romanza "I suoi begli occhi" che poi ho musicato.

### **1-2 febbraio**

Il cane Gino, che i Soldati della territoriale (quelli che noi bonariamente chiamiamo i "Terribili") avevano portato a Timonchio, è quasi guarito, ed io in premio gli ho messo al collo un campanellino fatto col bossolo di una cartuccia di pistola. Nella mattinata dell'1 e del 2 febbraio aerei nemici hanno volteggiato attorno alle nostre posizioni. Quante vane cannonate hanno tentato di abatterli! Due pesanti bossoli di shrapnels cadutimi accanto sono profondamente penetrati nel terreno molle.

Il giorno 2 un aeroplano austriaco, alle ore 11.00, ha lanciato una bomba dirompente in mezzo alle nostre baracche senza produrre danni. Altre 2 bombe incendiarie hanno fatto innalzare sui fianchi del Monte Novegno e del Monte Summano dense e gigantesche colonne di fumo.

Nel pomeriggio sono disceso a S. Ulderico a prendere la doccia, dopo la quale mi sono intrattenuto a discorrere con parecchi Graduati e Soldati nell'unica trattoria del paese.

Dalle 22.00 alle 23.00 ho suonato il mandolino alla Mensa Ufficiali mentre un bravo Tenente mi accompagnava con la sua chitarra.

### **3-5 febbraio**

Per tre mattinate consecutive, nel cielo sempre sereno, sono apparsi



velivoli e vasti incendi si sono ripetuti qua e là. Ho fatto un più comodo pagliericcio per il mio cagnetto.

A Versailles è stato deciso fra tutti gli Alleati dell'Intesa di continuare la guerra fino alla Vittoria finale. In camerata si giuoca spesso a carte, ma solo per passatempo, e dopo una lunga partita non si vincono o perdono mai più di una ventina di centesimi al massimo.



Cani portaordini.

#### **Giovedì 7 febbraio**

Oggi per ordine del Generale, siamo passati ad alloggiare in 2 baracche situate più in alto, sempre in Contrada Bosco.

Il cane Gino, dopo 2 giorni di assenza, è tornato con un occhio accecato.

#### **Venerdì 8 febbraio**

Tutti gli Ufficiali della Batteria si sono trasferiti (tranne quello che comanda la Riserva) sul Monte Brazome e così ho perduto il mio posto di Guardiano e Piantone fisso alla loro baracca.

#### **Sabato 9 febbraio**

Essendo tornato ad essere un Soldato qualunque e disponibile per tutti

i servizi, stamattina mi hanno ordinato di salire con gli altri sul Monte Brazome, dove ho trasportato molte grosse pietre.

#### **Domenica 10 febbraio**

Mentre osservavo un aeroplano nemico da combattimento, ho notato una freccia tricolore che lo ha inseguito e raggiunto, sparando pochi colpi ed incendiandogli il serbatoio del carburante; poscia il nostro piccolo caccia ha cominciato a guizzare attorno al gigante ferito, salendo verticalmente e scendendo in picchiata, sgranando inoltre qualche raffica di mitraglia cui l'altro tuttavia rispondeva.

Ma il velivolo avversario emetteva un fumo sempre più denso e scuro e ben presto ha cominciato a precipitare e pareva che dovesse cozzare contro il Monte Brazome e invece, grazie alla sua elevata altitudine, ha potuto planare in Val d'Astico ed atterrare a Velo. Migliaia di soldati acclamavano intanto da terra il nostro prode Aviatore. Alle ore 15 siamo stati tutti vaccinati con due dolorosi tagli al braccio sinistro.

Verso le 17.00 mi hanno fotografato dinanzi alla mia baracca; mi trovavo seduto, col cappotto grigioverde e l'elmetto in testa, mentre suonavo il mandolino avendo il cane Gino sulle ginocchia.

La sera a S. Ulderico contemplavo nell'oscurità i lumi accesi che punteggiavano la vasta pianura vicentina dalla quale provenivano i



Baraccamenti italiani tra la neve

fischi quasi lamentosi delle locomotive dei treni a vapore in movimento.

### **11-13 febbraio**

Nei tre giorni ho duramente lavorato sul Monte Brazome, dove c'è sempre molto da fare per tutti noi. La sera del 13 mi hanno ordinato di portare un dispaccio al Comando di Timonchio ed al ritorno mi sono smarrito nel buio pesto, per cui ho dovuto passare la notte in una stalla abbandonata.



Alpini e fanti al momento del rancio

### **Giovedì 14 febbraio**

Dalle 20.00 alle 22.00, sono stato in missione di portaordini sul Monte Brazome.

### **16-17 febbraio**

Oggi è tornata la neve dopo un mese di bel tempo e sono rimasto a Bosco a ramazzare e a trasportare legna, viveri e marmitte.

La sera, però, armato di tutto punto e seguito dal fedele cagnolino sono sceso a Timonchio per consegnare una lettera al Comando del 9° Reggimento di Artiglieria dal quale noi Bombardieri dipendiamo.

Anche questa volta il buio mi ha fatto perdere il sentiero del ritorno, per cui ho dovuto finire per rassegnarmi a trascorrere la notte all'addiaccio, usando il cappotto a mo' di coperta.

Il cane Gino si è acciambellato accanto a me.

Temevo di buscarmi un malanno, invece, all'alba del 17 febbraio, mi sentivo più che mai in forma, e saltellando come un cerbiatto sono risalito a Bosco dove, spettandomi di diritto, dopo la corvé notturna, un giorno di riposo, mi sono sprofondato nella mia legittima branda in cui sono rimasto a leggere fino all'ora del rancio pomeridiano.

### **Lunedì 18 febbraio**

Ho suonato l'Ave Maria di Gounod sull'organo di quella mistica Chiesa di Sant'Ulderico, che è situata in una posizione dominante e suggestivamente panoramica. Il Tenente Cappellano mi ha detto che mi prenderebbe come organista.

Dopo una sosta nella Trattoria sono rientrato a Bosco dove mi aspettavano per mandarmi sul Monte Brazome a portare ordini.

### **Mercoledì 20 febbraio**

Oggi ho recato ordini sul Rozzo Covole.



Un cane per la ricerca persone in caso di valanga



### **Giovedì 21 febbraio**

La sera sono salito sullo stesso monte per partecipare con mandolino e chitarra ai festeggiamenti in onore dei nostri Aspiranti Ufficiali promossi Sottotenenti. Il festino è durato fino ad oltre la mezzanotte ed io rientravo alle una e trenta del mattino nella mia baracca, davanti alla quale il mio cane Gino mi aspettava tremante come una foglia.

### **Venerdì 22 febbraio**

Sono tornato con vari Graduati e Soldati a suonare l'organo e il povero cagnolino, che era riuscito a entrare come una saetta in Chiesa, ne è stato fatto uscire altrettanto fulmineamente.

### **Sabato 23 febbraio**

Oggi un vento ciclonico ha scopercchiato qualche baracca. Io dalle 11 alle 13, sempre a piedi, ho portato i soliti dispacci al Comando della Fureria del Monte Brazome.

### **Domenica 24 febbraio**

Dalle 11.00 alle 14.00 ho visitato il grazioso paese di S. Rocco, che si estende sotto il Colletto Grande del Summano.

### **Lunedì 25 febbraio**

Dopo un servizio di portaordini sul Monte Brazome, ho lavorato per il trasferimento della nostra baracca ad un'altra vicinissima.



Arditi italiani

### **Martedì 26 febbraio**

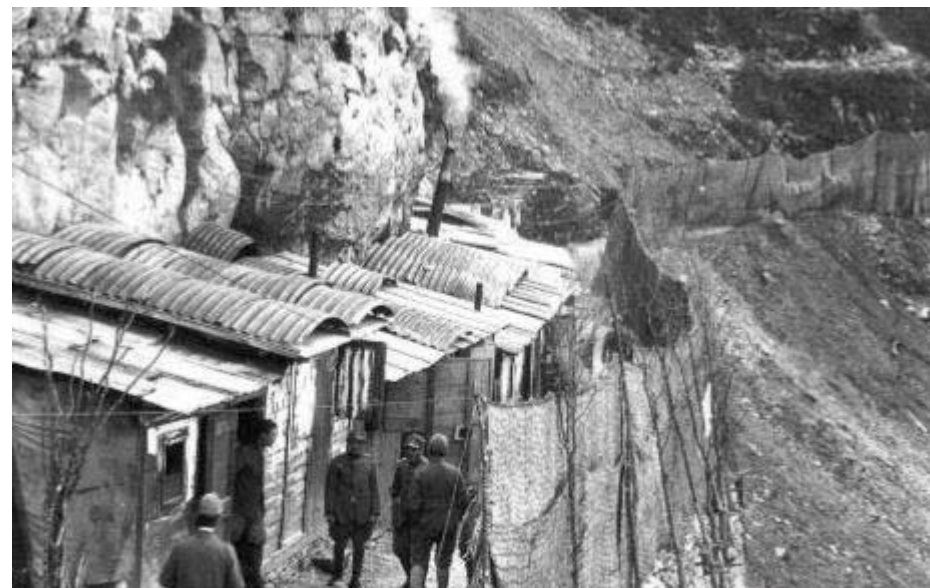
Alle ore 15.00 ho dovuto andare velocemente a Schio (come sempre a piedi) per recapitarvi una lettera urgente di servizio. La città appariva animata e vi ho incontrato alcuni degli Arditi che avevo conosciuto a Bosco e che hanno voluto pagarmi da bere. Anche stanotte, al chiaro di luna, sono passate rombanti formazioni aeree nemiche e si sono udite raffiche di mitraglia. Nulla però è stato possibile vedere e sapere di preciso.

### **27-28 febbraio**

Nei due giorni vari uragani hanno investito e flagellato queste montagne. Sono stato nominato con soddisfazione (amando io molto la vita attiva e movimentata) Ciclista (o meglio sarebbe dire Podista) di Batteria.

### **Giovedì 28 febbraio**

Alle ore 7.00 sono partito per Lugo e Piovene a portare dei plichi sigillati a quei Comandi Superiori. Questa volta ho potuto usare in pianura la bicicletta militare con le gomme piene. Mentre attraversavo Timonchio è passata una Brigata di Fanteria. Al termine della lunghissima sfilata il mio cagnolino non c'era più!



Baraccamenti italiani sul Priaforà

### **Marzo 1918**

Il nuovo mese è cominciato con un vero diluvio accompagnato da vento impetuoso che faceva scricchiolare le nostre baracche.

### **Venerdì 2 Marzo**

Dalle 7.00 alle 14.00, sotto l'imperversare della pioggia torrenziale che mi ha bagnato come un pulcino, sono andato in missione al Comando di Piovene. La sera, in camerata, ho composto una bizzarra Mazurca che ho intitolato "L'impossibile" data la sua struttura estremamente complicata.

### **Venerdì 8 Marzo**

Recatomi sul Rozzo Covole, ho avuto la lieta sorpresa di ritrovare il cane Gino, che mi ha festevolmente seguito a Bosco. La sera, nella piazzetta della Contrada, ho ascoltato il concerto delle Bande Militari.

### **Sabato 9 Marzo**

Al ritorno dalla missione a Piovene col cane Gino, ho cambiato ancora una volta baracca. La sera sono stato invitato ed ho suonato il mandolino alla Mensa dei Sottufficiali.



Posto di medicazione italiano in linea

### **Domenica 10 Marzo**

Alle ore 13.00, tutto vestito a nuovo, partivo per la licenza invernale. A Piovene e a Rocchette ho girato per l'intera nottata cercando invano un posto adatto per dormire e mi sono rannicchiato ora qua ora là, sulla nuda terra.

### **Lunedì 11 Marzo**

Il mattino, alle 8.00, noi...licenziandi, che eravamo un migliaio, siamo stati radunati a Rocchette; poi da lì siamo partiti ed abbiamo marciato per circa 4 km. fino alla stazione ferroviaria di Cogollo-Caltrano.

La strada era tutta scoperta ed in vista del nemico che fortunatamente non ci ha molestati.

La nostra Tradotta si è mossa alle 10.00, ha fatto una lunga sosta a Thiene ed alle 12.00 è arrivata a Vicenza, dove ci hanno concentrati negli appositi baraccamenti diretti dal Comando di Tappa locale.

Il treno sbuffando allegramente si lanciava infine verso la sospirata città di Padova.

Quivi, disceso alla Stazione militare di Campo di Marte, iniziavo speditamente la marcia con meta Brentelle di Sopra, dove, in una grande casa colonica, la mamma, zia Venerina e la sorella Lina mi accoglievano affettuosamente, mentre il grosso cane Tom continuava a saltarmi addosso con incontenibili scodinzolamenti e guaiti. Verso sera è giunto papà in bicicletta e fino a tarda ora abbiamo conversato in famiglia, passando in rassegna i drammatici avvenimenti di questi ultimi mesi.

Durante i miei 15 giorni di licenza ho sempre portato la divisa militare e ho fatto la spola ora in tram ed ora a piedi tra Brentelle e la città, trattenendomi specialmente in via Giordano Bruno, nella mia casa paterna, e al Bassanello, presso famiglie amiche e conoscenti, dove spesso ho suonato il mandolino, il violino, la chitarra, l'armonica ecc., tra lieti conversari, canti e danze.

Ho pure fatto lunghe passeggiate lungo le poetiche rive del fiume Bacchiglione.

Mio padre, che ha già brevettato alquante sue invenzioni, mi ha parlato di certi riflettori orizzontali che girando vorticosamente potrebbero rendere invisibili agli aviatori nemici gli obiettivi esposti a bombardamento.





Baraccamenti italiani sul Novegno

#### **Giovedì 21 Marzo**

Il noto fischio di famiglia : “Teo-tì, Teo-tì, Teo..!” annunciava l’arrivo in licenza anche del fratello Augusto, proveniente dal 20° Artiglieria, che era a Padova ed ora ha sede a Rieti.

Per festeggiare il nuovo arrivato la sera a Brentelle è stato improvvisato un trattenimento musicale e danzante al quale hanno partecipato, assai divertiti, anche i miei genitori, fino alle ore piccole.

#### **Lunedì 25 Marzo**

Oggi ho visitato alcuni quartieri di Padova danneggiati dalle bombe austriache (la via Santa Lucia, la via Boccalerie, il Duomo, il Teatro Verdi ecc.). I giornali informano che dal 21 marzo i tedeschi hanno effettuato un’avanzata di una trentina di chilometri, occupando Péronne, Mapaume, Noyon ecc., e che la stessa capitale Parigi è stata colpita con un obice da 420 detto “Berta Krupp” da quasi 120 chilometri di distanza.

Si parla anche di 100 aerei tedeschi abbattuti dagli Alleati.

#### **Mercoledì 27 Marzo**

Mi sono melanconicamente congedato dai miei cari e, accompagnato dal fratello Augusto, sono salito sulla tradotta delle 13.30, giungendo a Vicenza alle ore 15. Qui sono rimasto nel Centro di raccolta e smistamento fino alla partenza del treno per Schio, che è avvenuta alle ore 21.40.

Frattanto avevo catturato, dandole un po’ di carne della mia scatoletta, una cagna randagia.

Arrivato a Schio verso mezzanotte, m’incamminavo con la bestiola verso la Contrada Bosco di Tretto, che raggiungevo alle 2.30 del mattino.

Al chiarore lunare ho ritrovato la mia baracca tra le molte decine che formano quell’immenso accampamento. Non potendo però individuare la mia branda, ho cercato di dormire disteso a terra, coprendomi col pastrano.

#### **Giovedì 28 Marzo**

Ho ripreso la vita di prima, che quasi mi sembrava di non avere mai interrotto.



Un cimenterino nei pressi della prima linea



Pattuglia italiana in alta montagna

### **Venerdì 29 Marzo**

I miei compagni già cominciavano a far correre la cagnetta che dopo la sparizione di Gino è divenuta la mascotte Gina della 234<sup>a</sup> Batteria Bombarde. Un Capitano del Comando Supremo ha tenuto un vibrante discorso a tutto il Reggimento di Fanteria schierato in armi ai piedi del Monte Novegno. Nel rientrare alla mia baracca ho appreso che una bomba era esplosa in quei paraggi ed ho visto con infinita pietà e raccapriccio che un Soldato giaceva al suolo tutto sanguinante ed orribilmente straziato.

Un Ufficiale medico e Militari di Sanità gli erano intorno con garza ed ovatta in gran quantità e l'Autoambulanza della Croce Rossa poco dopo sopraggiunta lo portava all'ospedale di Sant'Ulderico dove durante la notte decedeva.

### **Sabato 30 Marzo**

Alle 10.00 sono partito in missione di Portaordini alla volta di Lugo e di Piovene. Sulla via del ritorno a Bosco mi sono spinto fino a Schio, dove ho fatto sosta al caffè Roma in cui per la prima volta ha fatto il suo ingresso la mia cagnetta Gina. La sera, musica di violino alla Mensa dei Sottufficiali.

### **Domenica 31 Marzo (Pasqua)**

Domenica di Pasqua, svegliatomi alle 7.00, ho intonato con l'ocarina i nostri canti di guerra più in voga, seguiti tosto da un coro di voci.

Più tardi, dopo aver letto diverse pagine del bel romanzo "La Contessa Ilario", sono sceso a Sant'Ulderico. Al ritorno a Bosco mi sono divertito un mondo alla Festa del Reggimento di Fanteria raccolto intorno all'albero della cuccagna, con musiche, piattini, caccavelle ecc.



Soldati italiani in un momento di riposo nei pressi di una baracca

### **Venerdì 1 Aprile**

Sono tornato alla Mensa dei Sergenti, i quali hanno fatto lo scherzo del pesce d'aprile al padrone della casa in cui sono alloggiati, facendogli prima credere che fosse stato richiamato alle armi e comunicandogli successivamente, tra l'esultanza generale, sottolineata dallo schiocco di alcune bottiglie di spumante, che era stato esonerato.

La sera con un folto gruppo di Graduati e Soldati portatosi nella vicina Contrada Alba, ho chiuso i festeggiamenti Pasquali, non senza essermi inzuppato d'acqua piovana caduta dal plumbeo cielo.

### **Sabato 2 Aprile**

Al mattino sono andato in missione di Portaordini al Comando del 33°

Gruppo Bombarde di Piovene. La sera ho ascoltato la Banda musicale nella piazzetta.

### **3-5 Aprile**

Sono rimasto a Bosco. Essendo il Furiere partito per la licenza, il 5 aprile ho preso il suo posto, imparando a compilare i Buoni di prelevamento e a tenere un po' di amministrazione.

### **Sabato 6 Aprile**

Oggi ho intensamente lavorato nella Fureria della Riserva e dalle 18.00 alle 20.30 ho compiuto un viaggio a piedi sul Rozzo Covole per fare firmare le solite carte d'ufficio.

### **Domenica 7 Aprile**

Mentre ero diretto al Comando del Rozzo Covole una improvvisa violenta grandinata mi ha bloccato in una baracca.

La sera, mentre ero in branda, sentivo, come talvolta succede di festa, le grida e i litigi di alcuni militari che avevano alzato un pò il gomito.

A tarda ora, essendomi accorto che un soldato evidentemente alticcio mi si avvicinava ripetendo con voce cavernosa: "Lo devo ammazzare adesso oppure aspetto...?", ho provato un tale spavento che, caricatemi in fretta e furia le coperte sulle spalle, ho lasciato la mia baracca per andarmene a dormire in Fureria.

Senonchè nell'oscurità sono incappato nel reticolato che recingeva il campo, subendo ad opera del filo spinato lo strappo violento di un ciuffo di capelli, per cui un rigagnolo di sangue mi ha intriso il volto. Ho molto sofferto tutta la notte.

### **8-9 Aprile**

Nuova trasferta al Comando del Rozzo Covole. Il 9 aprile ho ricevuto una cartolina della sorella spedita il 5 aprile, dalla quale ho appreso con costernazione che nostra madre ha la polmonite.

Per alcuni giorni sono rimasto addoloratissimo, né sono riuscito a scacciare dalla mente turbata la visione della mamma carissima immobilizzata nel suo letto da una così grave malattia.

### **Domenica 14 Aprile**

La sera, salendo sul Rozzo Covole nella più profonda oscurità, sotto una vera valanga d'acqua che cadeva dal cielo, ho rischiato più di una volta di precipitare.

### **Lunedì 15 Aprile**

Dopo lunghe giornate di struggente attesa, finalmente ho avuto il gran conforto di apprendere che mia madre è fuori pericolo e s'avvia, sia pur lentamente, al recupero delle forze e della salute.

### **16-20 Aprile**

Ho scritto un Canto in 23 terzine intitolandolo: "Amor lontano". La sera del 18 è rientrato da Sassuolo il nostro Capitano. Pur non sentendomi bene in questi giorni ho lavorato parecchio e tanto la mattina del 19 quanto il pomeriggio del 20 aprile sono salito in servizio di Portaordini sul Rozzo Covole.



Vedetta in trincea



### **Domenica 21 Aprile**

Oggi densi e scuri nuvoloni hanno avvolto i nostri baraccamenti, scaricando grandinate violente e fulmini a getto continuo; uno di essi, caduto a brevissima distanza da me, ha crepitato come una mitragliatrice, con una fiammata accecante che ha quasi lambito la mia persona ed il violino che in quel momento avevo in mano.

### **Lunedì 22 Aprile**

Nuovi rovesci temporaleschi si sono ripetuti. Continua il mio intenso lavoro in Fureria, ininterrottamente dalle ore 8.00 alle ore 24.00

### **Martedì 23 Aprile**

Ho caricato, con alcuni compagni, parecchi quintali di ferro sopra un camion che è poi partito. Alle 17.00 abbiamo fatto istruzioni collettive sull'uso della maschera inglese contro i gas asfissianti. Come sembravamo buffi con tutto il viso coperto da quei mostruosi apparecchi!



Artiglieria italiana in azione

### **24-26 Aprile**

Ho ripreso le mie funzioni di Portaordini andando al Comando del 33° Gruppo Bombarde di Piovene. Il 25 ho studiato e suonato il violino a Bosco nella mattinata e l'organo a S. Ulderico nel pomeriggio. Il giorno seguente mi sono recato a Schio per servizio, facendo anche acquisti e sostando al Caffè Roma.

### **27-29 Aprile**

Dopo un giorno di riposo, il 28 ho portato Dispacci al Comando di Piovene, dopo di che ho percorso il lungo e diritto stradone fino a Schio, che sembra interminabile, per cui il 29 mi spettava il riposo che ho dedicato ai miei studi liceali.

### **Martedì 30 Aprile**

Oggi ho fatto per l'ennesima volta la snervante maratona Bosco-Piovene-Schio-Bosco per portare ordini. Sono morti per pallottole due Sergenti, mentre tre sono rimasti feriti; la perdita dei bravi Sottufficiali ha destato molta commozione in tutta la nostra zona.



Bombarda italiana



## **Maggio 1918**

Ho iniziato il mese studiando Algebra e servizio Portaordini a Cerbaro.

### **2-3 Maggio**

Mi sono recato a portare dei plichi sigillati al Comando di Piovene. Ritornando a Bosco per la via di Pozzani ho sostato nella chiesa di S.Ulderico, dove il Cappellano cantava inni sacri che io accompagnavo con l'organo. Il 3 ho fatto riposo, sempre però studiando.

### **Sabato 4 Maggio**

Sono stato in servizio di Portaordini, prima a Piovene e poi a Schio; qui mi sono fermato un'oretta al caffè Roma prima di iniziare la pur sempre lunga e faticosa arrampicata fino a Bosco.

### **Domenica 5 Maggio**

Stando a riposo, ho letto molto ed ho fatto musica di violino a Bosco e di organo a S.Ulderico. Nella notte si udivano i soliti schiamazzi domenicali.



Cani al servizio di un reparto alpino

## **Lunedì 6 Maggio**

Sono andato a Piovene per servizio in automobile, tornando poi a Bosco a piedi. C'è stato anche in questi giorni qualche sorvolo da parte di aerei austriaci e il Sottotenente che comanda la Riserva, considerato che le nostre posizioni in Contrada Bosco si trovano troppo esposte, indifese e prive di ricoveri e gallerie sotterranee, ha deciso di trasferire la Riserva stessa (con magazzino e Salmeria) nella sottostante Contrada Nogare.

### **7-9 Maggio**

La mia cagna Gina ha messo al mondo 3 cuccioli ad essa molto rassomiglianti. L'8 sono andato a piedi in servizio di Portaordini prima a Piovene e poi a Schio. Il 9 è stato tutto uno scambio di cannonate e un gran viavai di aeroplani.

### **Venerdì 10 Maggio**

Abbiamo trasferito la Riserva in Contrada Nogare, che si trova a circa 500 metri d'altitudine, mentre Bosco è circa a 800. La nostra nuova contrada si compone di una cinquantina di case raggruppate in parte al di sopra (Nogare di Sopra) e in parte al di sotto (Nogare di Sotto) della lunga, tortuosa ed alquanto ripida strada Schio – S.Ulderico – S.Rocco.

Quasi tutte le costruzioni sono di tipo rustico ed abitate da ottime, laboriose, serie ed oneste famiglie che in questo verde, silenzioso e pittoresco pendio collinare sono rimaste a condurre la loro vita semplice e serena, come se la guerra quasi non esistesse o fosse molto lontana.

Ora, stando qui, se mi sono avvicinato di qualche chilometro a Schio ed alla strada Schio-Piovene, mi sono d'altra parte allontanato dalla Contrada Bosco, dal Colletto, dal Rozzo Covole, dal Brazome, dal Novegno.

Sono andato in missione di Portaordini prima a Piovene e successivamente a Schio.

### **Sabato 11 Maggio**

Spettandomi una giornata di riposo, ho studiato Latino e Algebra, ho letto pagine della "Gerusalemme Liberata" ed ho suonato il violino.

### **Domenica 12 Maggio**

Dopo un viaggio a Schio, ho riassunto le funzioni di Aiutante Scrivano

nella Fureria della Riserva.

Nel pomeriggio del 13 sono salito con altri sul Rozzo Covole per far firmare documenti. Un potente acquazzone ci ha sorpresi per via, inzuppandoci tutti.

La sera ho suonato in Fureria alcuni miei pezzi col violino ed essendo il telefono da campo in azione quelle musiche sono state ascoltate dai nostri compagni del monte Brazome, che alla fine hanno ringraziato con un “urrà!”.

### **Martedì 14 Maggio**

La mattina sono andato a Cerbaro dovendo registrare i dati anagrafici relativi ad alcuni commilitoni colà di guardia al drachenballon. La sera ho suonato il violino alla Mensa dei Sottufficiali.

### **16-18 Maggio**

Solito lavoro in Fureria, solite letture e solita musica. Ho appreso con piacere che la mia famiglia, da Brentelle di Padova ha fatto ritorno nella casa di via Giordano Bruno, dopo quattro mesi di sfollamento disagiato.



Postazione di artiglieria italiana

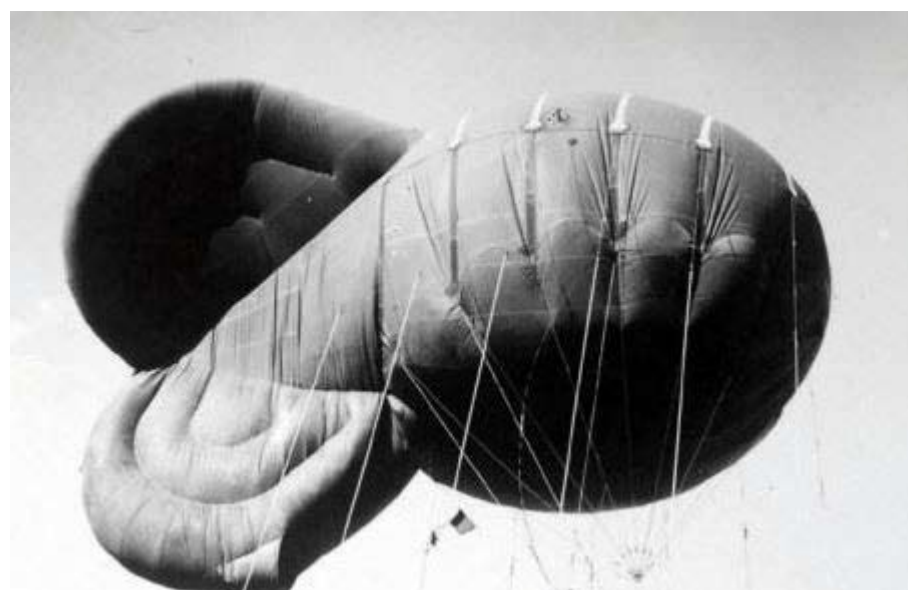
### **Domenica 19 Maggio**

Parecchi aeroplani nemici hanno sorvolato le nostre postazioni ed alcuni Caproni li hanno inseguiti. Stamane ho fatto una lunga e faticosa corvée da Nogare al Rozzo Covole.

### **20-21 Maggio**

È cominciato un calore quasi estivo e abbiamo trasferito la Fureria della Riserva da Nogare di Sopra a Nogare di Sotto ed in tale occasione ho messo tutto il mio impegno per sistemare in bell'ordine gli arredi e gli incartamenti. In questo periodo in cui il Sergente Furiere si trova in licenza, il mio lavoro d'ufficio è ulteriormente aumentato, per cui non vado mai a dormire prima di mezzanotte.

Siamo tutti impressionati perché parecchi Militari vengono improvvisamente assaliti da un'altissima febbre senza che se ne possa spiegare la causa. Il nostro pallone frenato di Cerbaro, mentre si trovava librato a 500 metri d'altezza, è stato attaccato da 3 caccia nemici che hanno poi volteggiato anche sopra Nogare, fatti segno dai tiri della contraerea.



Un pallone frenato italiano del tipo “Avorio Prassone”

### **Venerdì 24 Maggio**

Oggi ho ricordato il terzo anniversario della nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa per liberare Trento e Trieste.

I casi di febbre continuano e si estendono. Anche io talvolta accuso temperatura elevata, malessere e dolori acuti in tutte le membra. Tuttavia mi faccio forza per espletare le numerose e spesso arruffate pratiche e questioni d'ufficio.

### **Mercoledì 29 Maggio**

È stata per me una nottata orribile, in cui smanio e quasi farneticavo. Anche tutti i miei compagni di Batteria che si trovano nelle postazioni avanzate, compresi gli Ufficiali, soffrono di questa malattia veramente epidemica che ha assunto la denominazione di febbre spagnola.

### **Domenica 2 Giugno**

Abbiamo solennizzato lo Statuto del Regno.



Deposito di bombarde nei pressi della prima linea

### **Sabato 8 Giugno**

Oggi mi sono portato, come sempre a piedi, sul Monte Rozzo Covole, nelle cui vicinanze ho provato un grande spavento passando davanti alla bocca di un obice di grosso calibro che apriva il fuoco sul Monte Cimone.

Ho venduto ad un Ufficiale per 4 lire il mio cucciolo dalla coda mozza ed altre 4 lire ho realizzato cedendo il secondo ad un altro Ufficiale, mentre il terzo rampollo della cagnetta Gina l'ho regalato al Sottotenente della Riserva.

Sul nostro fronte è in aumento l'attività bellica ed in Francia i tedeschi, spintisi oltre Scissons, combattono ora sulla Marna, come nel 1914.

### **Lunedì 10 Giugno**

Una granata si dice che sia scoppiata nella zona di San Rocco. Ho composto una Mazurchetta intitolandola : "Contrà Nogare".

### **Venerdì 14 Giugno**

Ho caramente ricordato mio padre, Quintino, che compiva 47 anni, essendo della classe 1871, di Marina.

Il nostro beneamato Capitano ha lasciato per sempre la 234<sup>a</sup> Batteria, al cui comando è subentrato un giovanissimo e valoroso Tenente che ha conseguito il grado per merito di guerra.

### **Sabato 15 Giugno**

La mattina gli austro-tedeschi hanno fatto un fuoco d'inferno nella Val d'Astico e fino al Colletto. Era tutta una fiammata di spari ed esplosioni in arrivo e in partenza e tutto un terrificante boato.

Alcuni proiettili sono scoppiati a Bosco e a quanto consta sette nostri soldati sono rimasti uccisi ed altri feriti proprio in una baracca in cui avevo alloggiato anche io nel febbraio scorso.

Tutta la Contrada Bosco è stata sgombrata in fretta.

Stamane alle 5.00, stando a Nogare, sentivo il sinistro sibilo delle granate nemiche destinate alla zona di Schio, dove peraltro non risultano né morti né feriti.

In Francia i tedeschi lottano con furore per la conquista di Compiègne.





Manutenzione di una bombarda

### 16-18 Giugno

La grande offensiva austro-germanica iniziata il 15 giugno è proseguita con accresciuta intensità il 16 e il 17, e a tutto il 18 gli attaccanti avevano subito la perdita di 4500 prigionieri e di 50 velivoli. Il 18 giugno mi sono trasferito da Nogare al Monte Rozzo Covole per assumere la mansione di Scritturale presso il Comando del Distaccamento G. comprendente le Batterie 78, 234 e 335. Arrivato lassù tutto fradicio per la pioggia che dura ininterrottamente da alcuni giorni, mi sono sistemato nell'ufficio della mia 234<sup>a</sup> Batteria. Essendomi la sera capitata tra le mani una cartolina in franchigia del fratello Augusto che mi pregava di andarlo a trovare a Velo d'Astico, ho chiesto ed ottenuto dal Capitano il permesso di recarmici.

### Giovedì 20 Giugno

Alle 7.00 scendevo a rompicollo per l'accidentato pendio raggiungendo in circa un'ora quel paese ridotto ad un cumulo di macerie. Accanto ai suoi cannoni da 75 da Campagna ho facilmente trovato il mio caro fratello, che avendo a sua volta ottenuto il permesso, ha potuto allontanarsi dalla Batteria per trattenersi in mia compagnia fino a sera. Inerpicandomi su per l'erta del Colletto e rientrato ansimante alla Fureria del Rozzo Covole, ho atteso che venisse comunicato per telefono da campo il Bollettino di Guerra. Oggi ricorre il 73° compleanno del nonno paterno Antonio, ingegnere Garibaldino, uno dei 1000, il quale gode di ottima salute.

### 21-24 Giugno

Il Comandante del Distaccamento G. mi ha nuovamente destinato alla Fureria della Riserva e così alle 18.30 sono sceso dal Rozzo Covole riprendendo il mio posto a Nogare, dove anche nei successivi giorni 22, 23 e 24 ho fatto poco e riposato molto.

L'attività bellica in tutta la nostra zona è scemata assai, mentre si mantiene intensissima sul Piave, dove infuriano ancora aspri combattimenti.

In quel settore il nemico, dopo avere inutilmente martellato le nostre postazioni del Grappa e del Montello nonché quelle ad ovest di San Donà di Piave, premuto fortemente dai nostri valorosi e strenui combattenti, ha dovuto ripassare in disordine il fiume "sacro", che per giunta era stato provvidenzialmente ingrossato dalle piogge torrenziali che hanno contribuito non poco allo sfacelo delle armate nemiche.

Il quasi leggendario Maggiore Francesco Baracca è caduto con l'apparecchio sul Montello dopo più di 30 vittorie aeree.



Francesco Baracca davanti al suo biplano con il famoso "Cavallino rampante" in seguito simbolo della Ferrari

### **25-27 Giugno**

Ho lavorato poco. Il 27 mattina ho visto entrare nella mia Fureria il fratello Augusto proveniente a piedi da Velo d'Astico. Verso le ore 16.00 siamo stati a Sant'Ulderico, dove ho suonato l'organo per 50 minuti. Avviandoci quindi al Colletto, prima di attraversare la galleria scavata sotto tale monte, abbiamo bevuto la purissima acqua di fonte che sgorga perennemente in quella che noi denominiamo la "Lavanderia", perché là infatti molti profitano di quell'acqua per lavare indumenti.

Dopo aver lungamente seguito con lo sguardo il fratello fino a che è scomparso nella strada frascata che si snoda di fronte al Monte Cimone, sono rientrato in sede a Nogare.

### **28-30 Giugno**

Vita pressochè invariata per me, con la sola variante che ho aiutato dei Contadini che lavoravano nei campi intorno a Nogare.

### **Luglio 1918**

Il nuovo mese è iniziato all'insegna del "nulla di nuovo da segnalare".



Cannone italiano calibro 75 mm modello francese "Deport"

### **Domenica 7 Luglio**

Ho visto arrivare il fratello Augusto, proveniente come sempre, a piedi, da Velo. Essendo la festa di Sant'Ulderico siamo andati in quella chiesa, dove ho suonato l'organo. Dopo aver trascorso insieme la giornata, ci siamo diretti verso il Colletto, dove si è rinnovata la scena dell'addio, o meglio, dell'arrivederci.

### **Lunedì 8 Luglio**

Il nuovo Comandante della Batteria è venuto a visitare la Riserva, compiacendosi di vederla così bene al sicuro nella tranquilla Contrada Nogare.

### **Lunedì 15 Luglio**

Il mattino si sono avuti alcuni tiri di shrapnels nemici a vuoto contro il drachenballon di Cerbaro.

### **18-19 Luglio**

Il mattino del 18 alle 5.00 sono salito con la corvé sul Monte Rozzo Covole. Il 19 sono andato al Magazzino per fare un inventario del materiale.



Affresco del capitello votivo in contrada Reghellini realizzato da un padre come "Ex voto" per il ritorno dei tre figli vivi dal Fronte

## Sabato 20 Luglio

Stavo tornando in Fureria quando mi sono imbattuto nel fratello Augusto, che è poi rimasto con me a Nogare fino quasi alle ore 20.00, dopo di che l'ho riaccompagnato fino al Colletto.

A Bosco funzionava un teatrino di marionette, con gran divertimento nostro e degli altri Soldati che assistevano allo spettacolo.

In questi giorni ho composto una canzone di guerra (versi e musica) dal titolo "La sorpresa notturna" e così pure un Sonetto dedicato alla cagna. Ne trascrivo il testo:

### " La mia Gina"

Gina si noma la cagnetta mia:  
prevale il bianco nel color del manto,  
ha negro un fianco ed il capo soltanto,  
e i due color son posti in armonia.  
Muso volpino, corpo snello e lieve,  
zampe sottili, candide e mozzata  
la coda, che frequente è dimenata  
e impulso dall'umor vario riceve.  
Ha gentil portamento e in sé raccolta  
Stassene pensierosa e timidetta.

Il nostro Ufficiale ci ha detto che per ordine superiore d'ora in poi tutti indistintamente dovremo prestare servizio di corvé, tranne il telefonista, che resterà il solo a lavorare nella Fureria della Riserva, dove non c'è più bisogno di altro personale.

## 27-30 Luglio

Il 27 primo giorno di "disponibilità", ho cominciato col non fare assolutamente nulla, come pure i giorni 28, 29 e 30.



Un teatro di marionette per soldati

## Mercoledì 30 Luglio

Anche oggi nessun servizio mi è stato comandato ed ho speso la giornata andandomene a zonzo per i verdi prati di Nogare e dintorni, avido come sono di moto e di libertà.

Ben altri giorni terribili ho vissuto fino a poco tempo fa e chissà quanti altri purtroppo ne verranno di ancor più drammatici e forse tragici per me. Perciò non mi stanco di cantare in cuor mio col poeta d'altri tempi: "quanto è bella giovinezza che sen fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto sia: del doman non v'ha certezza"

## Giovedì 1 Agosto

Oggi mi sono alzato alle 5.00 per andare insieme a 24 miei compagni della Riserva sul Rozzo Covole a fare la corvé portando sulle spalle un sacco di scarpe per militari, dal Colletto Piccolo fino alle nostre postazioni di linea. Come ieri, gli austriaci hanno mitragliato dall'alto il nostro pallone frenato di Cerbaro, rischiando di colpire anche la zona di Nogare. Nel pomeriggio ho studiato Latino, traducendo Tito Livio, ed ho raccolto ciclamini che qui sbocciano dappertutto in tale quantità da impregnare l'aria con il loro acuto ed inebriante profumo.



### **Venerdì 2 Agosto**

Nella mattinata sono stato di ramazza in tutto l'accampamento e nel pomeriggio ho ripreso a studiare.

### **Domenica 4 Agosto**

Ho ricevuto la visita di Augusto che sfoggiava i suoi fiammanti galloni di Caporale.

Come il solito siamo stati insieme alcune ore e verso sera, dopo una sosta nella chiesa di Sant'Ulderico, dove ho suonato l'organo, l'ho riaccompagnato fino al Colletto.

### **Giovedì 8 Agosto**

Dopo qualche altro giorno di quasi assoluto far niente, verso le 16.00 mi è toccato un servizio di Portaordini al 33° Gruppo e alla 9<sup>a</sup> Divisione di Piovene.

Al ritorno ho proseguito (naturalmente sempre a piedi) per Schio, facendo ivi alcuni piccoli acquisti.



Soldati italiani in retrovia

### **9-10 Agosto**

La mattina, mentre leggevo "Le mie prigionie" di Silvio Pellico, come un fulmine a ciel sereno è arrivato per telefono l'ordine di mandare urgentissimamente sul Rozzo Covole 30 Soldati della Riserva con tutti i mezzi di trasporto disponibili.

Quando lassù ho visto un Sergente trainare con due soldati una Bombarda, mi sono subito reso conto che stavamo per abbandonare queste posizioni; ho dovuto ancor più convincermi allorchè il Comandante ci ha ordinato di rimuovere i pezzi e il materiale della nostra Sezione di Batteria piazzata a Roccolo Bagattini e di trasportare tutto alla teleferica del Monte Brazome.

Accompagnati dal Sottotenente della Riserva abbiamo quindi percorso, sempre a piedi e sotto un sole scottante, la lunghissima ed accidentata strada militare (tutti a digiuno e perciò ancor più estenuati dalla fatica) e soltanto dopo che avevamo raggiunto la nostra prima linea (che erano già le 15.00) abbiamo potuto avere il sospirato rancio, riprendendo poi subito dopo il durissimo lavoro di smantellamento delle postazioni.

Alle 16.00, portando ciascuno un massiccio carico sulla schiena, abbiamo fatto a ritroso il cammino in mezzo ad una fitta nebbia.

Io, nonostante tutto, trovavo ancora la forza di scherzare, ma in realtà ero moto accasciato.

La strada che abbiamo percorso, benchè potesse essere presa d'infilata dagli austriaci, non è stata battuta dal fuoco.

Alle ore 21.00 facevamo ritorno, stremati ma soddisfatti, a Nogare. Io ero abbronzato dal sole, incatramato e quasi irriconoscibile.

Mi ero coricato stanchissimo e a tarda ora. Dopo nemmeno 4 ore di branda, alle 2.30 del mattino, sveglia brusca e quindi, a piedi, con 20 compagni, seguito dalla fedele cagnetta Gina, ho ripreso la faticosa salita del Rozzo Covole. Francamente non so chi mi abbia dato l'energia per rifare quei 15 e più chilometri di marcia al buio e quasi cadente dal sonno. Eppure ho potuto compiere il mio dovere, mentre 8 dei compagni hanno marcato visita essendo evidentemente di fibra meno resistente della mia.

Alle 7.00 del mattino, dopo 4 ore di cammino, eravamo arrivati a destinazione. Abbiamo lavorato assai sul Novegno e sul Brazome e dopo aver caricato il materiale sui nostri muli, alle 11.00 ci siamo diretti verso il Rozzo Covole. Qui si è concentrata la 234<sup>a</sup> Batteria che poco dopo,

col Comandante in testa è discesa inquadrata ed armata al completo, raggiungendo successivamente il Colletto Piccolo, la Contrada Bosco, Sant'Ulderico e Nogare. Così proprio oggi l'intera nostra Batteria, composta di circa 200 uomini, che per tanti mesi era stata frazionata sul Novegno, Brazome, Rozzo Covole, Colletto, Bosco e Nogare, si ritrovava riunita e compatta come il giorno in cui comincio a partire da Novoledo. La notte eravamo tutti sparpagliati all'aperto. Tuttavia, nonostante l'apparente disordine, la tromba ha suonato regolarmente la ritirata alle 21.00 e il silenzio alle 22.00

### **Domenica 11 Agosto**

Alle 6.00 sono partito volontariamente per il Colletto, percorrendo a piedi oltre 10 chilometri, per portare il caffè e la pagnotta a 7 miei compagni rimasti là di guardia al materiale. Alle 11.00, a Nogare, abbiamo preso il rancio dopo il quale, fino a sera, essendo anche domenica, ce ne siamo andati ciascuno per nostro conto. Io dalle 18.00 alle 21.30 ho passeggiato come il solito lungo lo stradone (l'unica arteria la quale divide Nogare di Sopra da Nogare di Sotto). Anche stanotte la maggior parte dei soldati ha dormito sotto il cielo stellato di questo torrido agosto.



Artiglierie e baraccamenti in Busa Novegno

### **Lunedì 12 Agosto**

Sveglia alle 6.00 Fino alle 9.00 non ho fatto niente; poi ho aiutato a caricare su carrette tutto il nostro Magazzino, in attesa della partenza per ignota destinazione.

Nel pomeriggio sono stato per qualche ora nell'Ufficio di Fureria sul cui tavolato ho poi dormito.

### **Martedì 13 Agosto**

Abbiamo piantato le tende in mezzo a Nogare di Sotto, disponendo un servizio permanente di 6 sentinelle armate per l'accampamento, mentre altre 6 della Riserva sono andate a guardia del materiale che si trova ancora sul Colletto.

### **Mercoledì 14 Agosto**

Ho vagabondato, recandomi dalle 18.00 alle 19.00 a Sant'Ulderico. La sera, dalle 19.00 alle 21.00 si è fatta a Nogare un po' di gazzarra, con canti, suoni ed allegre risate. Alcuni nostri Superiori e lo stesso Comandante, passando accanto al nostro assembramento, si mostravano compiaciuti della nostra giovanile spensieratezza.

### **Giovedì 15 Agosto**

Giorno festivo, ho letto alcune novelle, senza fare mai niente. Dalle 16.00 alle 19.30 sono stato però comandato di servizio alla teleferica che discende dal Rozzo Covole.

### **Venerdì 16 Agosto**

Durante il pagamento della cinquina, il Comandante mi ha comunicato che una donna reclamava da me 8 lire per una sua gallina ammazzata dalla mia cagna ed io ho sborsato immediatamente la somma.

### **17-18 Agosto**

Dopo l'appello che si fa ogni mattino alle ore 8.00, sono rimasto libero come l'aria fino a quando sono entrato nella tenda per trascorrervi al canto dei grilli una delle mie placide notti nogaresi. Il 18 all'alba sono partito volontariamente per il Colletto, a portare il caffè ai miei compagni di guardia al materiale, come avevo fatto alcune mattine fa.

### **Lunedì 19 Agosto**

Appena la tromba ha suonato la sveglia nell'accampamento di Nogare, ci siamo vestiti tutti in tela grigia. Alle 11.00 è giunto l'ordine di ritornare sul Monte Rozzo Covole. Perciò 100 militari della 234<sup>a</sup> fra i quali ero io sono partiti da Nogare alle 12.30, naturalmente a piedi, senonchè, appena arrivati lassù, ci hanno rimandati indietro essendo stato deciso che il materiale sarà caricato e trasportato domani.

### **Martedì 20 Agosto**

La tromba ha dato la sveglia alle 4.00. I Serventi della Batteria hanno tolto le tende ed in pieno assetto di guerra sono partiti per il Monte Brazome e per il Rozzo Covole, accompagnati da 40 di noi della Riserva. Dalla teleferica del Brazome fino alle posizioni del Rozzo Covole ho trasportato a braccia con un altro Soldato una nostra Bombarda, con enorme fatica sopportata però di buon grado. Rientrato a Nogare, mi sono lungamente riposato nella mia tenda guardato a vista dalla cagnetta Gina, il cui guinzaglio le impediva di abbandonarsi all'inseguimento di qualche pulcino.



Artiglieri presso una cannone in postazione

### **Mercoledì 21 Agosto**

Col Sergente Furiere, sotto un sole cocentissimo, sono partito a piedi per Schio dove abbiamo fatto acquisto di libri ed altro. Alle 19.00 eravamo di ritorno a Nogare.

### **Giovedì 22 Agosto**

Nel pomeriggio sono stato in bicicletta, per servizio. Da Giavenale mi sono poi spinto sempre in bicicletta fino a Schio, rientrando infine a piedi a Nogare.

### **Venerdì 23 Agosto**

Alle 7.30 sono salito su un camion che mi ha portato a Piovene. Ivi, al Comando della 9<sup>a</sup> Divisione, ho fatto vistare dei Buoni di prelevamento per la mia Batteria.

Al ritorno ero appena arrivato a Santorso quando ho dovuto nuovamente recarmi a Piovene e poi da lì a Schio: questa volta, fortunatamente, in camion

Sempre sotto il sole implacabile che arroventava l'atmosfera sono tornato a piedi e sempre in salita, per la via delle Piane, a Nogare.

Avendo richiesto e potuto ottenere un bel paio di calzoncini nuovi di Fanteria e un paio di scarpe pure nuove, non si può più continuare a dire che io sia il soldato più scalcinato della Batteria.

La sera mi sono fatto i soliti quattro passi ed alle 22.00, disteso sotto la tenda, sbuffavo ancora per il caldo afoso, mentre la luna piena inondava coi suoi raggi d'argento il giaciglio sul quale si stagliava la mia lunga e pallida figura umana.

### **Sabato 24 Agosto**

Oggi ho fatto riposo assoluto. La sera ho portato il violino dai nostri Calzolari. Tra canti e suoni siamo stati in allegria dalle 18.00 alle 21.00, mentre parecchie persone ascoltavano divertite.

### **Domenica 25 Agosto**

È venuto a trovarmi il fratello insieme al quale ho trascorso alcune ore a Nogare e poi a Sant'Ulderico, nel caffè davanti alla Chiesa.



Verso sera, come sempre, siamo stati a Bosco e da lì fino al Colletto Piccolo, sotto la cui galleria ci siamo infine separati scendendo io verso Nogare e lui verso Velo d'Astico.

Dopo il rancio ho suonato il violino dai Calzolari militari, come ieri sera.

### **Mercoledì 28 Agosto**

Sveglia alle 4.30 per portarmi a piedi sul Monte Rozzo Covole con 9 compagni della Riserva. Lassù quasi ininterrottamente fino alle 17.00 ho duramente lavorato col piccone, la mazza e il badile intorno alla piazzola di una grande baracca di legno in costruzione.

Essendomi stato consegnato dal Furiere di batteria il Brevetto Ministeriale contenente l'autorizzazione personale di fregiarmi del Nastrino tricolore con una stelletta in mezzo, la quale comprova che sono stato per non meno di un anno in zona di guerra, la sera a Nogare, dopo che avevo suonato l'organo a Sant'Ulderico, mi sono cucito sulla giubba il fiammante emblema che d'ora innanzi contribuirà a conferirmi una cert'aria di maturità militare e guerresca.



Opifici di Schio durante la Grande Guerra

### **Giovedì 29 Agosto**

Sono rimasto a riposo tutto il giorno. Nella notte è imperversato un vero uragano che ha inondato pure l'interno della mia tenda.

### **Venerdì 30 Agosto**

Si è udito un furioso bombardamento sul Novegno e in Val d'Astico.

Dicono che i nostri abbiano preso il Monte Majo.

Dopo avere riposato nella tarda mattinata, dalle 12.00 alle 14.00, ho portato alla teleferica una bicicletta e dalle 16.00 alle 19.00 sono stato a Timonchio per riportare su fino a Nogare la medesima.

Sto leggendo il commovente romanzo di Mantegazza "Un giorno a Madera".

La mamma mi ha scritto che Andrea, l'altro mio fratello, è stato in questi giorni sul Monte Grappa.

Egli è soldato semplice del Genio fotoelettrico.



Artiglierie sul Novegno

### **Sabato 31 Agosto**

Essendo rimasto a riposo, dopo la corvé di ieri, ho gironzolato per le vicinanze di Nogare, soffermandomi spesso nella contemplazione della splendida natura che mi circondava, con l'illusoria ma consolante sensazione di trovarmi non in un mondo di orrori ma in un Pianeta fatto d'amore e di bontà.

Oggi sono stati abbattuti nella nostra zona 2 aeroplani nemici.

Termina così il truculento mese di agosto: quello che vide 4 anni fa (esattamente il 1° agosto 1914) scoppiare questo immane ed interminabile conflitto mondiale: il più gigantesco e sanguinoso che la storia ricordi.

### **Domenica 1 Settembre**

Non ho fatto nulla e la sera ho passeggiato per la Contrada Nogare con la mia cagnetta Gina che mi sembrava più pensierosa del solito.



Soldati italiani sul Monte Pasubio

### **Lunedì 2 Settembre**

Mi sono levato dalla mia tenda alle 9.00 Nel pomeriggio, essendo un po' intontito, non ho udito la tromba che suonava l'adunata, e mi sono buscato un cicchetto dai miei superiori.

Ci è stata pagata la cinquina, dopo di che, trovandoci tutti riuniti in un silenzio profondo, ci è stata letta ad alta voce una lista di partenti per il Monte Pasubio.

Quando ho sentito pronunciare anche il mio nome, ho provato una vera fitta al cuore.

Andremo dunque a lavorare per una quindicina di giorni per altre batterie che si trovano in prima linea su quell'inespugnabile caposaldo che è appunto il Monte Pasubio.

### **Martedì 3 Settembre**

Eravamo un centinaio quando siamo partiti alle 9.00 da Nogare. A S.Ulderico si sono aggiunti a noi altri 100 Soldati. Ivi, nell'attesa dei 10 camion che dovevano trasportarci, abbiamo avuto un'ora di libera uscita per il paese ed abbiamo così affollato quel caffè e quella trattoria.

Nel grande trambusto che è seguito, la mia cagnetta Gina è rimasta a terra, senza poter salire su nessuno di quei mastodontici e rombanti autocarri.

Non dovevo rivedere più la tanto affezionata bestiola. Avendo io infatti riportato una ferita da scheggia sul Monte Pasubio l'11 ottobre 1918 ed essendo finita la guerra il 4 novembre 1918, mentre mi trovavo ancora degente nell'ospedale di Sarzana, non ero più rientrato in quella cara 234^ Batteria Bombarde che mi aveva avuto nelle sue file durante 10 dei 42 mesi di servizio militare da me prestato con fedeltà ed onore nel vittorioso Regio Esercito Italiano.